

SARÀ VENERDÌ TUTTO L'ANNO

*(di Francesco Jori – Il Giornale di Vicenza,
17/01/2011 pagina 1)*

Sarà anche la settimana del giudizio, come Bossi ha definito quella che si apre oggi, per via del voto di venerdì sul federalismo municipale. Ma poco o nulla interessa al signor Rossi del Nordest, l'area che pure coltiva da decenni la speranza federalista. Perché, in attesa di veder realizzate le promesse di minori spese e migliori servizi, sta facendo i conti con una realtà esattamente opposta.

Le bollette della telefonia fissa subiscono un rincaro, e quelle degli altri servizi di base restano tra le più care d'Europa, a partire dall'energia. In Veneto gli toccherà finanziare i buchi della sanità con l'addizionale Irpef. L'autostrada costa di più, quella da Venezia a Trieste ha conosciuto l'aumento più significativo d'Italia.

I pendolari pagheranno più salato lo scalcinatissimo treno su cui devono salire ogni giorno. Gli autobus urbani renderanno più caro il biglietto, o diminuiranno le corse.

Perfino il caffè al bar è salito di prezzo.

E per finire, la benzina ha sfondato l'euro e mezzo al litro: lo Stato non farà niente per cambiare la musica, visto che incamera oltre metà del prezzo a titolo di tasse. Risorsa preziosa per rammendare qualche brandello della voragine di un debito pubblico che ha appena stabilito il nuovo record di 1.870 miliardi: come dire 31mila euro per ciascun italiano, compreso chi nasce oggi e chi è già centenario. A fronte di questa cruda realtà, la politica vive di annunci e di date presentate come storiche e puntualmente rivela di cartapesta: il discorso di Fini in Umbria, quello di Berlusconi in Parlamento, il doppio voto di fiducia, la sentenza sul legittimo impedimento, e via elencando. Il venerdì prossimo del federalismo municipale si aggiungerà a questo calendario del nulla.

Il termine previsto per l'approvazione definitiva dei decreti di attuazione non scade adesso, ma il 21 maggio, e ad oggi solo tre hanno concluso il loro percorso; altri sei sono in attesa, e se passerà quello di venerdì ne resteranno comunque cinque.

Con nodi strategici tuttora irrisolti o solo vagamente affrontati, a partire dalla determinazione dei fabbisogni standard per le funzioni fondamentali di Regioni, Province e Comuni. Intanto, questi ultimi sono sempre più con l'acqua alla gola: il federalismo municipale assegna loro tributi per poco meno di 16 miliardi, ma tale importo va a sostituire gli attuali trasferimenti erariali, pari a 13 miliardi; e Roma incassa pure la differenza, pari ad altri 2 miliardi, più l'ex accisa comunale sull'energia elettrica che torna adesso allo Stato. Morale: in questo 2011 i sindaci riceveranno di fatto gli stessi soldi che avrebbero incassato con il sistema vigente, inclusi i tagli della manovra 2010-2012 già contabilizzati nei trasferimenti eliminati. Quanto alla nuova Imu, l'imposta municipale unica, arriverà solo nel 2014.

Il signor Rossi continuerà a pagare, come prima anzi più di prima; né gli giova sapere che all'orizzonte sta per spuntare il sol del federalismo. Per Bossi, per la politica, per i giochi di palazzo, passerà senza lasciar traccia anche il venerdì del giudizio, 23 gennaio 2011.

Per il povero Rossi, sarà venerdì ogni giorno.

Vicenza, 17 gennaio 2011